

L'Incidente

Dopo otto mesi Pessotto torna sulla sua vicenda: «È stato un incidente e non si deve aver paura di chiamare per nome le cose che uno prova. Se uno è triste e depresso è giusto che lo dica. Ma non si può ridurre tutto ad un buttarsi dal tetto, perché la vicenda è più complessa»



IN TV

■ **9,45 SkySport2**
Basket, Montegr. - Napoli
■ **11,00 Eurosport**
Tennis, Tomeo Wta
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Bolivar-Boca Jrs
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Bulls-Western F.
■ **15,30 Sport Italia**
Calcio, Paulista-Corinthians
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Cagliari-Spoleto
■ **17,15 Sport Italia**
Rugby, Speciale All Blacks

■ **17,45 Eurosport**
Eurogoals
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Milano-Varese
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Padova-Vibo V.
■ **23,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **23,25 La7**
Le partite non finiscono mai
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Amarcord Toni, l'amaro esilio del Catania a Rimini

Gol del bomber, vince la Fiorentina. Stadio blindato, arrivano pochi toscani: «Siamo grulli irrecuperabili»

di Stefania Parmeggiani / Rimini

A RIMINI è tornata la serie A, ma ancora una volta per pochi intimi. Ieri pomeriggio allo stadio "Romeo Neri" sono scese in campo la Fiorentina e il Catania: silenzio irreale, spalti deserti, pochi e infredoliti ultrà con le sciarpe viola fuori dai cancelli, arrampicati

sui muretti nel tentativo di abbracciare con lo sguardo almeno un pezzetto di campo. Gli unici catanesi che gironzolarono attorno allo stadio, invece, indossavano una divisa ed erano ben lieti che non ci fossero loro concittadini a protestare per la maxi squalifica inflitta dal giudice sportivo al campo etneo. Il viaggio del Catania fuori dal Massimino è cominciato venerdì mattina all'alba: un tir carico di materiale e cartelloni pubblicitari ha risalito l'Italia con al seguito le auto della dirigenza, degli addetti stampa e dei responsabili del marketing. I giocatori, invece, sono arrivati in Romagna solamente sabato pomeriggio: rifinitura a Catania e volo aereo su Forlì con la WindJet, compagnia aerea di low-cost che Antonino Pulvirenti, patron del Catania, controlla tramite la holding Finaria. Arrivati a Rimini si sono rinchiusi in albergo perché, come ha spiegato il tecnico Pasquale Marino, «non è semplice trovare il giusto approccio alla gara in occasioni simili, serve grande concentrazione. Dobbiamo pensare solo alla Fiorentina, avversaria di valore. Farci distrarre dall'ambiente che ci circonda potrebbe costarci caro contro una squadra che è da primissima posizione». L'ambiente, in realtà, di distrazioni ne ha offerte poche: il "Romeo Neri" era blindato dalle forze dell'ordine e sulla zona rossa fin dal mattino era scesa

una cappa di silenzio. Poliziotti e carabinieri, una settantina di uomini in tutto, hanno preso servizio attorno alle undici, bloccando ogni accesso allo stadio. Non si aspettavano ultrà con le braccia aperte fuori dalle porte, ma non escludevano spedizioni e raid nei vialetti attorno allo stadio, quelli in cui statisticamente si verificano l'85% dei tafferugli. Eppure, i rossazzuri che Rimini tanto temeva hanno preferito starsene a casa, guardare la partita in televisione o ascoltarla alla radio. Diverso il ragionamento di alcuni tifosi gigliati: sono partiti da Firenze sabato mattina, hanno passato la notte in discoteca e ieri hanno cercato di entrare allo stadio. «Ci si è provato - spiegano Lorenzo e Simone -, ma solo perché la Fiorentina giocava a Rimini». Stefania, sciarpa e cappello viola, è partita da Firenze la mattina presto: «Cosa ci volete fare? Siamo grulli irrecuperabili». Per lei, iscritta al Viola club, è una questione di cuore: «Preferisco stare vicino alla squadra in questo modo che guardare la partita in televisione. Dispiace stare fuori dallo stadio per colpa di chi cerca solo guai. Altro che tornelli, dovrebbero arrestare gli ultrà che fanno certe cose e poi buttare via la chiave, se no si paga noi per gli altri». Non erano tanti i fiorentini fuori dal Neri, a contarli uno per uno non arrivavano a una trentina. Hanno chiesto di entrare, «ma senza accreditamento non si poteva proprio». Due ragazzi per qualche minuto si sono illusi di avercela fatta: merito di un giornalista sportivo televisivo, che prima se li è portati a pranzo e poi è riuscito a fargli guadagnare gli spalti. Dopo pochi se-

condi, però, la polizia gli ha chiesto i documenti e li ha "espulsi". «Che strana domenica all'italiana» hanno commentato cercando un muretto libero su cui arrampicarsi. Peccato per loro, i posti migliori erano già stati occupati dai ri-

minesi. Alla fine un gruppo di adolescenti biancorossi gli ha ceduto un angolo da cui s'intravedeva un pezzetto di campo. Niente di speciale, oltretutto il vento era contrario e invece di fare sentire le voci dei giocatori e i fischi dell'arbitro, portava al-

le orecchie il valzer e la mazurka della gara di liscio, che nelle stesse ore si stava disputando nel vicinissimo palazzetto. Colonna sonora a parte, per loro ne è valsa la pena: hanno buttato un occhio in campo giusto in tempo per la rete di Luca To-

ni, a tre minuti dalla fine, su cross di Manuel Pasqual dal fondo. L'incornata dell'attaccante viola è stata perfetta, stoppando a Rimini la voglia del Catania di dimenticare i propri fantasmi con il calcio giocato.



Luca Toni della Fiorentina esulta dopo il gol al Catania. Foto di Pasquale Bove/Ansa

TIFOSI Gli ultrà dei rosanero vengono zittiti dal resto dello stadio. A Roma insulti degli Iriducibili alle forze dell'ordine

«Un'altra Catania», cori folli a Palermo

di Franco Patrizi

Giornata di cori contro istituzioni e forze dell'ordine, nonostante i provvedimenti del governo e i fatti di Catania. A Roma, nella curva nord della Lazio, quella degli Iriducibili (presenti con uno striscione messo al contrario), ne sono stati indirizzati contro i carabinieri, subito dopo il minuto di silenzio osservato in memoria dell'ex presidente biancoceleste Gian Casoni. Per due volte gli ultras hanno urlato il loro slogan ma le loro urla sono state coperte dai fischi di disapprovazione del resto dello stadio. Lo stesso si è verificato quando la curva

nord ha scandito il "tradizionale" coro d'insulti contro il presidente Lotito. Nel frattempo lo striscione al contrario è stato tolto. A Livorno, per la partita casalinga dei toscani col Messina, subito dopo l'arrivo del pullman degli amaranto, i circa 150 tifosi amaranto presenti all'esterno dello stadio hanno scandito ripetutamente cori e slogan contro il governo e Romano Prodi. Il premier e i suoi ministri sono finiti nel mirino della tifoseria amaranto, da sempre schierata a sinistra, per il recente decreto antiviolenza che di fatto ha imposto la chiusura del "Picchi". In Sicilia infine degli ultrà della curva nord

dello stadio "Barbera" di Palermo hanno intonato slogan contro il Catania, sentito anche «Noi vogliamo un'altra Catania», e il resto dello stadio palermitano ha condannato il gesto, fischiando sonoramente. I gruppi organizzati del Palermo hanno replicato, proseguendo con cori sempre più offensivi, sempre rivolti al Catania, e il resto dello stadio ha continuato a sbeffeggiarli. A quel punto è cambiato il bersaglio degli sfottò della curva: i tifosi organizzati, anche oggi senza striscioni, hanno cominciato a inveire contro il resto dello stadio, ma sono stati zittiti nuovamente dai sostenitori non organizzati.

in breve

Basket

● **Milano batte Varese**
Seconda di ritorno serie A1:
Montegrano-Napoli 77-61
Biella-Treviso 68-84
Udine-Roma 78-74
Teramo-Siena 77-98
Cantù-Virtus Bologna... 99-92
Avellino-Livorno 89-85
Fortitudo Bo-C. d'Orlando 85-71
Milano-Varese 83-72

Torneo di Viareggio

● **Oggi la finale**
Sono Roma e Genoa a contendersi, oggi, la 59ª edizione della Coppa Carnevale. Arbitra Trefoloni

Ciclismo / 1

● **Giro del Mediterraneo**
È di Mirco Lorenzetto l'ultima tappa, mentre lo spagnolo Gutierrez si è imposto nella classifica.

Ciclismo / 2

● **Ruta del Sol**
Dario Cioni ha vinto la prima tappa della gara spagnola che si chiude giovedì.

Pattinaggio

● **Vittoria di Fabris**
L'azzurro ha vinto i 1.500 m. di Erfurt validi per la Coppa del Mondo di pattinaggio di velocità.

Rally di Norvegia

● **Si impone Hirvonen**
Mikko Hirvonen si è aggiudicato la vittoria del rally di Norvegia davanti a Groenholm e Solberg.

Tuffi

● **Cagnotto oro dai 3 m.**
L'azzurra ha vinto la medaglia d'oro nel trampolino 3 metri nella gara di Coppa Europa a Stoccolma.

Tennis, Bangalore

● **Santangelo sconfitta**
La 25enne azzurra si è arresa in finale alla russa Yaroslava Shvedova per 6-4, 6-4.

RUGBY Sabato prossimo si gioca Irlanda-Inghilterra del "Sei Nazioni", nello stadio dove 87 anni fa ci fu la sanguinosa repressione dei soldati inglesi contro i secessionisti Croke Park, la palla ovale torna a rotolare nello stadio della «Bloody Sunday» irlandese

di Ivo Romano

Come un cerchio che finalmente si chiude. A «Croke Park», fascinoso monumento allo sport tradizionale irlandese, una specie di cattedrale appena violata dal rugby. Perché l'altro tempio, quello della palla ovale, il mitico «Lansdowne Road», ha sbarrato le porte, causa un lifting che finirà per sottrargli fascino allo scopo di aggiungere posti a sedere e funzionale modernità. «Croke Park» le sue porte all'intruso le ha aperte l'altra domenica, il giorno in cui l'Irlanda voleva far festa, prima che fosse la Francia a fargliela, all'ultimo secondo utile, un blitz da autentici corsari. Si torna a «Croke Park», sabato prossimo, ed è come se il cerchio stia per chiudersi. Perché arrivano gli inglesi, stavol-

ta per una battaglia sportiva, accesa ma pacifica, sentita ma cavalleresca. Il cerchio che si chiude avevano cominciato a disegnarlo, con tratti colorati di rosso sangue, qualcosa come 87 anni or sono, in una della non rare «Bloody Sunday», la domenica di sangue che poi avrebbero pure ispirato gli U2, segnate in rosso sul fido calendario dell'infinita contrapposizione violenta tra irlandesi e inglesi. Un'autentica mattanza, su un campo di football gaelico. Una vendetta immediata, provocata da un tragico evento del giorno prima. Era il 20 novembre 1920, un sabato mattina, i secessionisti isolani annientarono al Cairo Gang, un gruppo di soldati inglesi infiltrati nell'Ira. Il giorno seguente, domenica, la sanguinosa risposta. Sul prato di «Croke Park», si affrontano Tippe-

rary e Dublino, una sfida di football gaelico, disciplina per puristi della tradizione irlandese. I carri e i mitragliatori dei «Black and Tans», una brigata dell'esercito britannico, fanno irruzione nello stadio, seminando distruzione e morte: 14 corpi senza vita restano sul selciato, molti tifosi, più un calciatore Michael Hogan, capitano del Tippe-

rary, il cui nome ora campeggia su uno dei settori dello stadio. Da allora, ne è passata di acqua sotto i ponti, ne sono successe di cose a Croke Park. Che, tra l'altro, ha cambiato aspetto. È uno stadio di ultima generazione, un autentico gioiello, tre piani, infrastrutture da sogno, per oltre 80mila posti a sedere: è stato costruito nel 1914, ha subito enormi cambiamenti, senza però che sia mai stata messa mano alla Hill 16, una curva dello stadio, da sempre un simbolo del cuore d'Irlanda. E per una vita «Croke Park» è rimasto l'emblema della tradizione, dell'altro sport, quello che solo in Irlanda conoscono, il football gaelico e l'hurling. Niente calcio, niente rugby: discipline d'importazione, non meritevoli di cotanto onore. Un "niet" durato una vita, divieto regio-

lato dalla norma n. 42 della Gaelic Athletic Association, federazione sportiva dai tratti ultranazionalistici. Fin quando quel divieto è caduto. Questione di opportunità, che Lansdowne Road ha chiuso temporaneamente i battenti e il rugby aveva bisogno di una nuova casa. Questione di quattrini, che l'Irlanda della palla ovale ne garantisce in quantità, frutto dei pignoni assicurati a ogni uscita dei verdi. Hanno dovuto modificare la regola n. 42, solo in pochi hanno avuto il coraggio di votare contro. E via, verso una nuova era. Cominciata nel peggiore dei modi, l'altra settimana, con una sconfitta che fa male, quando già i canti irlandesi si levavano al cielo, corroborati da e troltri di birra scura: quel diavoleto di Clerc, guizzante trequarti ala transalpino, ha colto l'atti-

mo fuggente, s'è involato verso l'area di meta, vi ha schiacciato l'ovale: Francia in paradiso, Irlanda all'inferno. Sabato si replica, per chiudere il cerchio aperto 87 anni or sono. A «Croke Park» arriva l'Inghilterra, per una sfida particolare. Prima del match risuoneranno le note di «God save the Queen», sventoleranno i vessilli della Union Flag. E con la mente si tornerà a quell'infuocato pomeriggio, al 21 novembre 1920, quando gli inglesi invasero «Croke Park» e seminarono morte. Una triste pagina di storia, una Bloody Sunday da ricordare, perché certe cose non si ripetano. Sabato è un altro giorno, di un'altra epoca. E sabato va in scena il rugby, non la guerra. Il cerchio va a chiudersi, tra un sanguinoso passato e un felice presente.